***LA SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE E LA BELLE EPOQUE***

La prima rivoluzione industriale che si sviluppa in Inghilterra fra il Settecento e l’Ottocento dà avvio a un processo di industrializzazione che si diffonde gradualmente in tutto il mondo occidentale. Aree di paesi come la Francia, la Germania, il Belgio e gli Stati Uniti sono le prime a ricalcare l’esempio inglese. Gli anni Cinquanta e Sessanta sono segnati da una crescita economica costante in cui si assiste:

* alla diffusione del liberismo sul modello inglese
* a una crescita senza interruzioni della produzione industriale

Questi anni sono anche segnati da una forte fiducia nel progresso e alla diffusione della cultura del positivismo, una corrente filosofica fondata sulla fede nello sviluppo scientifico.

In questo clima si moltiplicano gli investimenti e cresce la ricerca scientifica applicata all’industria, con molti scienziati che legano il proprio nome ad aziende di successo. Tutto questo porta a una nuova ondata di innovazioni industriale che nel suo complesso è definita seconda rivoluzione industriale. Simboli per eccellenza di questa fase sono:

* L’acciaio, che ora viene lavorato con più facilità e trova ampia applicazione nella costruzione delle infrastrutture e degli armamenti bellici;
* Il motore a scoppio, che permette l’invenzione dell’automobile;
* L’elettricità, che permette di illuminare le case e le strade delle città;
* forte miglioramento dei sistemi di comunicazione (telegrafo, telefono, miglioramenti nelle ferrovie e nella navigazione a vapore).

I cambiamenti messi in moto da questa industrializzazione sono molteplici:

* Le potenze occidentali acquistano un potere militare sempre più evidente;
* Nuove realtà conoscono un processo di industrializzazione, i cosiddetti paesi secondi arrivati, fra cui l’Italia;
* Grazie al miglioramento della qualità della vita si assiste a una forte crescita demografica e a un innalzamento del tasso di vita media.

Sullo sfondo di questi profondi cambiamenti, si forma un clima di entusiasmo e di fiducia per una crescita economica e produttiva senza limiti grazie alle innovazioni scientifiche. L’esaltazione della scienza e dei miglioramenti tecnologici trova la sua più importante espressione nella creazione di un nuovo rito: le esposizioni universali. La prima viene organizzata a Londra nel 1851 diventando poi un appuntamento itinerante che celebra il progresso tecnologico. È nell’ambito dell’organizzazione dell’Esposizione Universale di Parigi del 1889 che viene invece costruita la Torre Eiffel, che diventerà uno dei simboli della seconda rivoluzione industriale. In generale questi anni, che precedono la prima guerra mondiale, verranno ricordati con il termine di **belle époque**. Soprattutto per le classi sociali più benestanti infatti, tutte queste innovazioni permettono un deciso miglioramento della qualità della vita. Ci si sposta più rapidamente, si comunica con più facilità, le abitazioni e i quartieri migliori si riempiono di nuovi servizi, si moltiplicano le forme di intrattenimento.

La definizione di belle époque si riferisce in particolare alla stagione che si vive a Parigi, che con i suoi locali illuminati sempre a festa diventa il simbolo della vita mondana. Questa definizione rispecchia però in generale il clima che si vive nelle grandi città europee, dove le classi borghesi vivono all’insegna della prosperità e della spensieratezza.

La belle époque nasconde in realtà sotto di sé una serie di contraddizioni e ombre che porteranno l'Europa alla prima guerra mondiale. Un simbolo di questo tragico destino è la vicenda del Titanic che affonda nel corso del suo primo viaggio nel 1912, in una sorta di cupa profezia delle prossime sventure.

***ECONOMIA***

In economia viene adottato un modello liberista, basato sul libero mercato. Questa economia è stata efficace in Inghilterra, per questo viene adottata anche dalle altre potenze, come in Francia. Le varie economie europee entrano in una fase di crescita esponenziale, fin quando non inizia un nuovo ciclo economico. Dal 1873 al 96 c’è un nuovo andamento economica definito “**Grande depressione”**. Quello a cui si assiste è un rallentamento nella crescita dei prezzi (e dunque dei guadagni) dovuto principalmente a:

* Una crisi di sovrapproduzione industriale;
* L’arrivo in Europa di cereali americani e russi a basso prezzo grazie alle innovazioni per i mezzi di trasporto.

Le conseguenze sono:

* Una crisi nel mondo agrario in particolare per quanto riguarda la piccola proprietà contadina;
* Una ristrutturazione nella produzione industriale;
* L’adozione di politiche economiche protezionistiche,

È opportuno fare una distinzione:

* **MONDO AGRICOLO**: con l'industrializzazione i collegamenti (treni, battelli…) le merci riescono ad arrivare molto lontano in meno tempo, questo significa che arrivano in Europa a prezzi ridotti. Questo implica che i grandi produttori riescono a confrontarsi con l’abbassamento dei prezzi, ma le piccole realtà non riescono a superare questo ribasso. I piccoli braccianti iniziano a lavorare a giornata è tutti coloro che non hanno la possibilità di lavorare iniziano a riunirsi per ribellarsi a questa condizione di miseria. (fasci siciliani una delle più importanti rivolte contadine). Un’altra conseguenza di questa condizione economica è l'emigrazione. l'estero è visto come un luogo più sicuro rispetto l’Italia. Si sono contati circa 8 milioni di migranti verso l’America è Europa.
* **MONDO INDUSTRIALE**: non vi è una crisi come nel mondo agricolo. La produzione intensiva inizia a crescere, ma la produzione è superiore alla domanda. Inizia a nascere quel processo di deflazione cioè quando i prezzi diminuiscono per cercare di vendere i prodotti. Dal punto di vista capitalistico è un colpo basso poiché il capitalismo prevede la crescita. Allora bisogna attuare alcune strategie per superare questo stallo. Il capitalismo del 900 inizia a modernizzarsi. Infatti per crescere economicamente parlando un imprenditore deve cercare di vendere di più è per farlo deve chiedere prestiti (entra in gioco la finanza). Un’altra soluzione a questo stallo è coalizzarsi tra produttori andando a creare un oligopolio o addirittura monopoli. Si sta andando verso le grandi concentrazioni industriali supportate dalla finanza. Nasce così il **capitalismo finanziario**.

Davanti a questi sconvolgimenti economici lo stato è destabilizzato, poiché non riesce a conciliare il mondo agricolo con quello industriale. Gli stati iniziano a proteggere le industrie eliminando così il liberismo attraverso una politica protezionista (a parte l’Inghilterra dove è presente ancora il liberismo economico), innalzando i dazi doganali.

Gli stati dunque iniziano ad intervenire anche nel campo economico. Lo stato si fa da garante per iniziare ad industrializzare il proprio territorio con le cosiddette industrie interne (come in Italia con le industrie siderurgiche). Lo stato nel momento in cui ha bisogno di un prodotto lo comprerà dalle sue industrie per sostenere. Questo è il protezionismo. L'aspetto negativo del protezionismo è la grande concorrenza tra potenze economiche, si genera un clima di competizione è rivalità, che porterà ad uno scontro, una delle cause della grande guerra.

***NUOVI MOVIMENTI POLITICI del 900’***

A inizi dell’800 la forma di governo più diffusa è quella dell'assolutismo e contro l’egemonia nascono i due movimenti liberali:

* **LIBERALE**:

1. La centralità del Parlamento all’interno di monarchie costituzionali
2. Il riconoscimento dell’uguaglianza giuridica di tutti gli uomini, la difesa del diritto alla proprietà privata e della libertà d’espressione
3. La limitazione del diritto di voto su base censitaria
4. L’adozione di principi economici liberisti

* **DEMOCRATICO**:

1. l’idea che la sovranità appartenga al popolo e che dunque tutti hanno diritto al voto;
2. il riconoscimento dell’indipendenza nazionale in un rapporto democratico fra le nazioni;
3. l'idea della volontà generale come bene superiore agli interessi dei singoli privati.

Queste opposizioni sollevano un grosso polverone: la **QUESTIONE SOCIALE** che porta alla nascita di nuove forme politiche. Quando si parla della questione sociale si muove principalmente nei ceti inferiori, popolari. Nelle industrie le condizioni di lavoro sono disagianti e al limite dell’umano. Aumenta il divario tra la società borghese e i ceti popolari.

Tra questi svantaggiati nasce la volontà di ridurre questo divario. Molti sono i movimenti che si occupano di questo problema:

1. **SOCIALISMO:** sono molte le correnti politiche che confluiscono nel socialismo, ma tutte sono accomunate dalla volontà di ridurre questo divario sociale, ottenendo quindi **giustizia sociale** in un’ottica **anticapitalista**, poiché il capitalismo ha acuito questo divario. I movimenti socialisti nascono con l’aumentare dell’industrializzazione Inoltre il socialismo si occupa dei lavoratori al di là del luogo di appartenenza, per questo si riuniscono periodicamente per stabilire le linee generali di comportamento da adottare ovunque. Nel 1864 nasce la **“Prima internazionale socialista”** che riunisce i gruppi socialisti europei. Tra questi gruppi si distinguono due correnti di pensiero: il **movimento anarchico** che si rifà al pensiero di **Bakunin**, e il **movimento comunista** di **Marx**.

***PRIMA INTERNAZIONALE (1864)***

In questo congresso si arriva alla creazione di una spaccatura all’interno della sinistra radicale. La differenza principale è quella tra il movimento comunista di Marx e il movimento anarchico di Bakunin:

* Marx si riferisce ai lavoratori delle fabbriche, viceversa Bakunin si riferisce a quelle definite di sfruttati, tutti coloro che vivono in una condizione di povertà è sfruttamento. Il messaggio di Bakunin è più esteso.
* La seconda differenza sostanziale è che per Bakunin bisogna abolire lo stato, perché egli persegue la libertà. Viceversa per Marx quello che bisogna abbattere in maniera fondamentale è il sistema capitalista. Per Marx l'abolizione è sul campo economico, per Bakunin lo stato, in campo politico.

Nel mondo delle fabbriche c'è un maggiore adesione al movimento di Marx, mentre nelle fabbriche quello di Bakunin. Per questo in Italia, che non ci sono molte fabbriche, ha attecchito molto di più quello del filosofo.

Però piano piano il rapporto tra queste due realtà va a vantaggio del movimento marxista, poiché cresce la classe operaia, ovvero l'industrializzazione. In Germania nel 1875 nasce il partito SPD (Social Democratic party of Germany), filomarxista. Nel 1892 nasce in Italia un altro partito filomarxista, il partito socialista. Questi partiti ritengono che la società si divisa in due grandi gruppi: coloro che possiedono tutto e i subalterni.

***SECONDA INTERNAZIONALE (1889)***

È sempre una congregazione di partiti che però sono filomarxisti. Questi partiti si rifanno al pensiero marxista ma in maniera più moderata. Il loro scopo non è quello di arrivare ad una rivoluzione, in questa fase l'idea di base è far crescere il consenso e ci riescono. Non arriveranno mai al governo, perché non vogliono collaborare con i borghesi. Il partito con più consensi alla seconda internazionale è quello dei ***comunisti ortodossi***, guidati da Kautsky (leader del SPD e voce più autorevole della seconda internazionale), il quale pensava che i comunisti non fossero ancora proti a salire al potere A questo congresso sono presenti anche delle tendenze minoritarie; le due più importanti sono:

* ***Comunisti rivoluzionari***: guidati da Lenin, volevano la rivoluzione e la loro idea si basava sul fatto che il capitalismo sarebbe decaduto;
* ***Comunisti revisionisti***: guidati da Bernstein, volevano la collaborazione con i ricchi imprenditori per migliorare le condizioni di lavoro degli operai, poiché credevano, contrariamente al pensiero dei rivoluzionari, che il capitalismo sarebbe cresciuto all’infinito.

***MOVIMENTO CATTOLICO***

Non si intende che nascono partiti cattolici alla fine dell’800, perché questi partiti nascono solo dopo la prima guerra mondiale. Papa Pio IX è stato un papa antimodernista, infatti a lui si deve la questione romana, il sillabo ovvero un elenco degli errori della modernità (socialismo, industrializzazione…).

Le cose cambiano quando viene eletto papa Leone XIII. Emana un’**enciclica**, ovvero un documento papale, sotto forma di lettere, nel quale esprime la posizione della Chiesa in merito a questioni politiche, sociali ecc. Leone emana la **“rerum novarum”**, che fu importante poiché diede il via alla **dottrina sociale della chiesa**, ovvero l’ideologia politica espressa dalla quest’ultima. Leone XIII dice nell'enciclica che il capitalismo ha prodotto una **questione sociale** (cioè la condizione delle classi sociali più deboli stanno degenerando). Questo punto è in comune anche con i socialisti. Sebbene la richiesta sia la stessa, la risposta di chiesa e socialisti non coincide.

***CHIESA:*** la proprietà privata, secondo la chiesa, è un diritto naturale sancito da Dio, pertanto non va abolito. La Proposta di leone XIII è la solidarietà tra le classi sociali, ovvero le classi devono collaborare ed essere in armonia (come Manzoni). Questi ragionamenti non portano alla formazione di veri e propri partiti, ma solamente ad alcune associazioni, sindacati, movimenti.

***NAZIONALISMO***

Il nazionalismo era già presente con **Rousseau** (nazionalismo democratico), che tendeva ad includere a accettare le differenze politiche.Il nazionalismo di **Mazzini invece** tende a collaborare con le altre nazioni**.Il nazionalismo del 900 invece è un nazionalismo autoritario, imperialista, antidemocratico**. Ciò che cambia è la concezione della nazione. Prima con Mazzini e Rousseau era concepita come insieme di cittadini che vogliono far parte di una comunità indipendentemente dalla loro etnia, mentre in questo periodo la nazione viene concepita come un’unione basata su un potere forte che potesse favorire uno sviluppo soprattutto in ambito militare e colonialistico. I movimenti nazionalisti propugnano infatti la competizione fra nazioni, sono favorevoli a governi forti e autoritari di carattere militare, hanno un’aperta vocazione razziale e spesso anche antisemita. Sul piano sociale si propongono come alternativi all’internazionalismo socialista e alle rivendicazioni dei movimenti operai. Fra i movimenti nazionalisti i più attivi sono quelli che rivendicano l’unione di popolazione su base etnica, come il movimento pangermanico – che vuole unire tutte le popolazioni di lingua tedesca – e quello panslavo – che si pone come obiettivo la nascita di un unico stato slavo.

***IMPERIALISMO***

Fra il Seicento e il Settecento paesi come l’Inghilterra, l’Olanda e la Francia creano degli imperi coloniali il cui scopo è principalmente la penetrazione commerciale. Questi possedimenti coloniali hanno due caratteristiche principali:

* si sviluppano principalmente lungo le coste, allo scopo di creare una rete di avamposti costieri utili ai traffici marittimi, per cui non c’è penetrazione militare nelle zone interne;
* la gestione delle colonie è affidata fondamentalmente a delle compagnie commerciali private, dunque non è direttamente nelle mani dello stato.

Tutto questo cambia nella seconda metà dell’Ottocento, nel contesto della seconda rivoluzione industriale, della competizione militare ed economica delle grandi potenze e dell’accesso nazionalismo. Assistiamo infatti a un cambiamento drastico della natura del colonialismo tanto che si comincia a parlare di **imperialismo**:

* la politica coloniale diventa un affare gestito direttamente dagli stati, con i loro apparati e i loro eserciti, e quindi viene sottratta alle compagnie private che vengono liquidate
* lo scopo del possedimento coloniale non è più solo quello di creare una rete commerciale, ma diventa il controllo diretto di vasti territori, per cui assistiamo a una vera e propria corsa all’occupazione di territori nell’entroterra. Questa corsa porta gli imperi coloniali a controllare la quasi totalità dell’Africa e dell’Asia
* questa corsa porta alla creazione di due vasti imperi coloniali a partire dalle basi già acquisite: quello inglese – che è l’impero più importante – e quello francese. Ma accanto a queste potenze tradizionali, si aggiungono alla corsa coloniale tante altre realtà, come il Belgio, la Germania e l’Italia. Anche potenze non europee danno vita a progetti imperiali, come gli Stati Uniti e il Giappone.

I momenti che simboleggiano il passaggio dal colonialismo all’imperialismo sono due:

* **L’incoronazione a imperatrice d’India della regina Vittoria d’Inghilterra** nel 1876, passaggio che completa la transizione dal controllo del subcontinente indiano da parte della Compagnia delle Indie a quello diretto del Regno Unito
* **Il congresso di Berlino del 1884-85**, voluto da Bismark, in cui viene stabilita, secondo il ***principio di occupazione***, la divisione del continente africano, dando di fatto avvio alla spartizione del continente da parte delle potenze europee. Il principio che regola questa spartizione sta nel concetto secondo cui l terreno spetta a chi lo occupa prima. Il principale impero coloniale è l’Inghilterra, seconda la Francia, il terzo è quello belga, poi quello italiano che dove trova prende.

Quali sono le ragioni di questa escalation?

In parte vi sono ragioni economiche, in quanto nuove colonie vuol dire poter mettere le mani su materie prime ed espandere il mercato interno. Ma la vera spinta deriva da questioni ideologiche in quanto a corsa alle colonie rientra in un clima di crescente competizione determinata dalla diffusione di nazionalismi sempre più accesi. A questo occorre aggiungere un altro tema: in un clima di crescente razzismo, si diffonde sempre di più l’idea della supremazia bianca e dunque la legittimità del dominio su popolazioni inferiori. Spesso il tutto è anche giustificato dall’idea che compito stesso delle popolazioni bianche è quello di dover civilizzare le altre “razze”. A rendere infine possibile una parte stessa della colonizzazione vi sono le tante esplorazioni geografiche di questo periodo, frutto di un clima culturale che esalta il progresso e la scoperta, e che rendono accessibili soprattutto una serie di aree fino a quel momento inesplorate del continente africano.

***ASSETTO DELL AFRICA***

1885 solo le coste erano colonizzate. Nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, quasi tutto il territorio era occupato. Anche in india.

Ma come è possibile? Innanzitutto l'Europa ottiene una supremazia militare e tecnologica mai conosciuta fino ad allora, in secondo luogo tra le nazioni nasce un rapporto conflittuale e di competizione. Da poche zone costiere le varie potenze europee ottengono:

* **ITALIA:** Libia, Somalia, Etiopia ed Eritrea;
* **FRANCIA:** possiede buona parte dell’Africa del nord-ovest e combatte con l’Inghilterra per ottenere l’Egitto e con la Germania per il controllo del Marocco;
* **INGHILTERRA:** possiede buona parte dell’Africa del sud e alcuni territori nella fascia centrale fin ad ottenere zone che percorrono verticalmente l’Africa: “dal Cairo al Capo”; combatte con la Francia per la colonizzazione dell’Egitto (vince l’Inghilterra);
* **BELGIO:** possiede il Congo ed è coinvolta in una serie di conflitti con il Portogallo per ottenere un lembo di terra che desse sul mare, riuscirà ad ottenerlo nel 1885 con il congresso di Berlino;
* **PORTOGALLO:** possiede diverse zone costiere a sud dell’Africa e per questo viene attaccato dal Belgio;
* **GERMANIA**: possiede territori sparsi nel centro-sud;

***SOCIETA’ DI MASSA***

Nella società preindustriale tutta la produzione, che sia tecnica o culturale, era destinata all'élite (prima nobiliare poi borghese). Quindi è una società in cui le masse non hanno un vero e proprio peso. Successivamente però le masse cominciano a influenzare le scelte politiche, economiche e culturali. Ma perché accade tale cambiamento?

* **Urbanizzazione:** le realtà campestri è urbane sono completamente diverse, lo scambio è il fervore che si vive in città influenzano per forza le masse che entrano a contatto con idee, persone è pensieri nuovi;
* **Leva obbligatoria:** la leva socialmente fu un successo perché molte persone provenienti da luoghi diversi si riuniscono, è dove c’ è riunione, c’ è scambio
* **Cultura:** governi iniziano a spingere molto sull'alfabetizzazione;
* **Opinione pubblica**: maggiore è la cultura, maggiore è la lettura di alcune idee scritte su giornali, periodici o pamphlet, che favoriscono la diffusione di alcune idee fra la società;
* La società si sta trasformando in una **società dei consumi**.

La diretta conseguenza è la volontà da parte delle masse di farsi sentire, scendere in campo concretamente, iniziano cosi a riunirsi, creano associazione è sindacati, dove raccolgono consensi.

Le associazioni si trasformano in partiti la cui struttura è nazionale quindi tutti i partiti (da nord a sud) rivendicano sostanzialmente gli stessi diritti. Condividono inoltre la stessa struttura gerarchica, la modalità con cui fanno propaganda ed eleggono i rappresentanti che devono farsi portavoce del partito stesso. Anche i sindacati nascono dalla volontà massa di affrontare problemi simili. Il consenso dei sindacati fu talmente grande che tendono sempre più ad unirsi. Nascono così i ***sindacati confederali*** (uniscono differenti tipologie di lavoratori è quindi di problematiche).

***NAZIONALIZZAZIONE DELLE MASSE***

Le idee che vengono diffuse tramite questi strumenti di massa tendono a dividere o ad unire. I governi su base nazionale decidono di favorire il processo di unione in quanto dalla divergenza nascono lotte, vere e proprie guerre civili. Per acquisire questa idea d’unione è di forza nascono festività nazionali, consenso di massa, maggiore istruzione… Le masse cosi iniziano ad identificarsi all’interno di una nazione che fa i suoi interessi, concedendo loro il giusto spazio nel quale affrontare i problemi sociali e civili di cui hanno bisogno come il suffragio universale (in Italia 1912 per gli uomini e 1946 per le donne).

***ITALIA IN ETA’ LIBERALE (1861-1914)***

Va dalla nascita del Regno d’Italia fino al fascismo in cui l’Italia è una monarchia liberale. La costituzione che regola l’età liberale è lo ***Statuto albertino***, concesso da Carlo Alberto nel 1848, costituzione che non garantiva la sovranità popolare, ma alcuni diritti liberali (libertà religiosa e di stampa). L’Italia post unitaria è un paese molto problematico:

* Manca un sistema unitario di infrastrutture;
* Manca un sistema unitario di sistemi fiscali, commerciali, legislativo;
* C'è un forte debito pubblico a causa delle guerre risorgimentali;
* Mancano importanti poli industriali e risorse naturali come carbone e ferro;
* L'agricoltura è sviluppata solo in alcune aree del Paese, principalmente nel Nord;
* Alto tasso di analfabetizzazione;
* Nel 1861 solo il 2% della popolazione può votare.

I primi gruppi d’orientamento, quelli che definiremo noi oggi partiti, sono la ***destra storica*** e la ***sinistra storica***. La differenza tra questi non è tanto sociale, perché erano comunque una élite, bensì nel pensiero, che comunque è liberale. La destra si avvicina al pensiero di Cavour.

Dal 1861 al 1875 il governo del regno è nelle mani della Destra storica. Le scelte più caratterizzanti di questo periodo sono:

* L'adozione di politiche economiche liberiste, in particolare: libero scambio, riduzione della spesa pubblica e aumento delle tasse per ridurre il debito;
* Accentramento amministrativo, ovvero estensione a tutto il regno delle leggi del regno di Sardegna e azzeramento di forme di autonomie locali, contro ogni prospettiva federalista;
* Lotta al brigantaggio nel Sud, che porta alla proclamazione di leggi speciali e all'instaurazione di un vero e proprio stato d'assedio, che fra il 1863 e il 1865 produce quella che nella sostanza è una guerra civile che coinvolge l'esercito italiana e larghi strati della popolazione meridionale. Ne derivano scontri violentissimi (circa 20.000 morti);
* L'annessione del Veneto con la terza guerra risorgimentale (1866) e quella di Roma (1870). L'annessione di Roma, che diventerà capitale del regno l’anno seguente, produce una rottura fra il Papa e lo Stato italiano, in quanto il pontefice - che perde ogni potere temporale - si rifiuta di riconoscere la legittimità del regno italiano. Questa rottura è storicamente definita: ***questione romana*** (bolla “Non expedit”);

Lo stato italiano è uno stato fortemente accentrato, al livello locale c'è pochissima autonomia, i sindaci e i funzionari sono di nomina regia. Si apre in Italia un’altra questione che è quella meridionale, che sostanzialmente aveva un rapporto coloniale con il nord, inoltre le tasse aumentano a dismisura. Il malcontento nel sud continua a crescere fino al 66 quando alla destra subentra la sinistra al potere (massimi esponenti sono Depretis e Crispi). Questi sono anni decisivi per l’Italia perché con la sinistra l’Italia inizia ad industrializzarsi (diciamo che il processo di europeizzazione sta avvenendo).

***GOVERNO DEPRETIS (1876-1887)***

Le manovre politiche, economiche e militari principali sono:

* Estensione del diritto di voto abbassando il censo (gli elettori arrivano al 7%);
* Vengono poste le primissime basi di una colonizzazione italiana con l'acquisto della ***baia di Assab*** sul mar Rosso (1882);
* Si passa dal libero scambio all'adozione di politiche protezionistiche, in linea con quanto avviene a livello internazionale durante la cosiddetta grande depressione;
* Si gettano le basi per un'industrializzazione sostenuta dallo Stato, con il supporto statale per la creazione delle Acciaierie di Terni per alimentare il settore siderurgico, e viene estesa in maniera consistente la rete ferroviaria;
* L'Italia entra in un'alleanza militare con l'Austria e la Germania, un'alleanza di tipo difensivo nota come ***Triplice alleanza*** (1882);
* Viene adottata la pratica del trasformismo, ovvero il passaggio di parlamentari dall'opposizione alla maggioranza, non per questioni ideologiche ma per convenienza personale. Depretis favorisce questa pratica per estendere la sua maggioranza parlamentare e consolidare il governo, ma il risultato è la crescita del malcontento politico;

Nel 1887 le truppe italiane in Africa tentano uno sconfinamento in Eritrea, ma sono massacrate in un agguato a ***Dogali*** dalle forze della confinante Etiopia. Questo evento chiude la carriera politica di Depretis che muore da lì a breve.

***GOVERNO CRISPI (1887-1891/1893-1896)***

Egli fu il braccio destro di Garibaldi durante la spedizione dei mille, quindi è un democratico. Man mano però le sue idee democratiche lasciano il posto ad un governo centrale, su un capo che ha tutti i poteri (il modello è Bismark). nel 1887 è ormai un moderato avverso a tutte le forze politiche che nel frattempo stanno cominciando a creare quella che viene definita estrema sinistra (repubblicani, socialisti, radicali). Durante la prima fase dei suoi governi, Crispi avvia una serie di riforme di stampo democratico. In particolare:

* Promuove l’elezione diretta dei sindaci;
* Promulga, attraverso una seconda riforma penale, il ***codice Zanardelli*** (all’epoca Ministro della Giustizia) in cui vengono garantiti alcuni principi più liberali e meno perseguitori per i condannati (abolizione della pena di morte per i crimini contro la politica, abolizione dei lavori forzati…); inoltre in questo codice lo sciopero non viene menzionato, quindi si può dedurre che non viene più considerato come un crimine.

Allo stesso tempo, Crispi cerca di rendere l'Italia più protagonista sul piano internazionale, accentuando i tratti imperialistici:

* Rinnova la triplice alleanza (ogni 5 anni veniva riformata) firmata da Depretis nel 1882. Crispi inoltre firma una nuova clausola per cui, nel momento in cui uno degli alleati avesse ottenuto un territorio ni Balcani, all’Italia spettava una porzione di territorio altrettanto estesa. Questo è fondamentale perché, quando l'Austria nel 1918 riesce ad inglobare definitivamente la Bosnia (prima era solamente un protettorato) nei suoi territori, l’Italia non avrà nulla in cambio e per questo può schierarsi con l’opposizione;
* Vengono create le prime due colonie italiane: l'Eritrea e la Somalia;
* Viene rafforzata la politica protezionistica, in particolare dando vita a quella che viene definita una ***guerra doganale*** con la Francia.

Dopo aver perso la carica di primo ministro nel 1891, Crispi ritorna al potere nel 1893. Quando Crispi torna in carica la situazione sociale è molto più tesa. Sono d'altronde anni questi in cui da un lato la crisi agraria fa sentire i suoi effetti, dall'altro sta iniziando a crescere il movimento operaio tanto che nel 1892 viene fondato il Partito Socialista Italiano.

Scoppiano in particolare 2 moti anarchici in Italia: il primo in Sicilia con i ***fasci dei lavoratori*** (che chiedono la ridistribuzione delle terre) e l'altro in ***Lunigiana*** (tra Toscana e Liguria dove chiedono il miglioramento delle condizioni di lavoro). Quando Crispi sale al potere si presenta come l'uomo forte che garantisce ordine e stabilità, per questo si occupa di questi moti. Quindi reprime i moti attraverso la forza e per mezzo di leggi definite antisocialiste il cui scopo non è solo quello di reprimere questi moti, ma soprattutto il partito socialista che sta avendo sempre più consenso (il partito socialista non è il promotore di questi moti poiché sono anarchici, ma Crispi vede nei socialisti una minaccia futura).

Nel frattempo Crispi vuole espandere l’Italia a livello coloniale. Egli vuole prendere il territorio dell'Etiopia ancora non occupato da francesi e inglesi. Nel 1889 venne firmato il ***trattato di Uccialli*** che venne inteso in due maniere diverse: gli etiopi lo vedevano come un trattato d’amicizia, mentre per gli italiani era visto un protettorato (alcuni italiani entrano in alcuni settori chiave per dirigere le decisioni). Nel 1896 gli italiani attaccano gli etiopi, ma vengono sconfitti ad ***Adua***. La reazione degli italiani è negativa, Crispi viene cacciato perché era l'unico che appoggiava questa espansione coloniale.

Gli anni successivi a Crispi vengono chiamati ***crisi di fine secolo***. In questi anni seguenti che il tentativo di una svolta antiliberale, vengono messe in discussione le leggi liberali (crisi dello stato liberali, quindi il parlamento, la libertà di espressione…) e c'è la volontà di cancellare l'impianto democratico. Conservatori alla destra e riformisti alla sinistra, al centro ci sono queste forze liberali e democratiche. In Italia già negli anni precedenti c'era una forte repressione sociale, ma l'apice si raggiunge nel 1998, quando i prezzi del pane salirono. Le proteste popolari vengono represse col sangue, la più cruenta a Milano dove il comandante Beccaris spara sulla folla. Al parlamento il ministro Pelloux cerca di limitare la libertà, occorre ridurre la libertà dei cittadini e rafforzare il potere del capo del governo (più potere esecutivo al capo).

Nel 1900 il re Umberto viene assassinato da un anarchico, Gaetano Bresci. Sale al trono suo figlio Vittorio Emanuele III che nel 1901 conferisce l'incarico di presidente del consiglio al liberale Zanardelli. Inizia così quella che viene definita età giolittiana, con riferimento a Giovanni Giolitti, il grande protagonista di questi anni, prima come ministro dell'Interno (dal 1901 al 1903) e come capo del governo a più riprese fra il 1903 e il 1913.

***ETÀ GIOLITTIANA (1901-1914)***

L’Italia in questo periodo pre-guerra e diversa dal resto d’Europa, e per questo Giolitti si trova ad affrontare un’Italia in tumultuoso cambiamento:

* Il quadro sociale italiano sta conoscendo ora il suo decollo industriale; ormai è entrata nella fase dell’industrializzazione, che però è circoscritta a Torino-Milano-Genova ***(triangolo industriale)***.
* Cresce la mobilitazione operaia, che vede da un lato la crescita di consensi del Partito Socialista, dall'altro la nascita della ***Confederazione Generale del Lavoro*** (CGdL), il primo sindacato confederale (1906).
* Cresce l'associazionismo cattolico, con lo sviluppo delle cosiddette ***leghe bianche***, ovvero organizzazioni sindacali di base ispirate alla dottrina sociale della Chiesa;
* In risposta all'organizzazione sindacale nasce nel 1908 la ***Confindustria***, associazione che rappresenta gli interessi dei proprietari delle industrie italiane;
* Il decollo industriale però concerne solo quella parte citata precedentemente al nord-ovest, ed è per questo che il divario tra nord e sud inizia ad intensificarsi ***(questione meridionale)***. La conseguenza principale è l'emigrazione di massa (8 milioni lasciano l’Italia e 4 restano nel luogo di emigrazione).
* Si sviluppa un movimento nazionalista di stampo imperialista, che nel 1910 si organizza fondando l'Associazione nazionalista italiana.

Giolitti deve mediare questa pentola che bolle in Italia per questo adotta una politica neutrale, lo stato non interviene né per uno né per l’altro. Inoltre adotta una serie di politiche riformiste che hanno come scopo quello di modernizzare il Paese e far crescere la democrazia. Fra gli interventi più significativi vi sono:

* L'estensione della ***legislazione sociale***, ovvero l'adozione di leggi di prevenzione per tutelare i lavoratori, dalla tutela del lavoro minorile e femminile ai sussidi di maternità, passando dalle pensioni di vecchiaia e invalidità;
* La statalizzazione di servizi pubblici come quello telefonico e quello ferroviario;
* L'adozione di interventi speciali per le aree più arretrate del Paese;
* Un intervento per accrescere l'alfabetizzazione nel Paese, con l'estensione dell'obbligo scolastico e soprattutto il passaggio dell'onere dell'istruzione elementare dai comuni allo Stato attraverso la legge Daneo-Credaro;
* L'estensione del diritto di voto, con l'adozione di un sostanziale suffragio universale maschile (1912).

Questo riformismo è controbilanciato da una serie di scelte e pratiche che sono valse a Giolitti diverse critiche per il doppio volto della sua politica. In particolare:

* Mentre nel Nord industrializzato Giolitti ha favorito la crescita del movimento sindacale, nel Sud è mancata l'opera di modernizzazione, facendo gli interessi di una classe agraria arretrata e conservatrice, impedendo uno sviluppo libero del movimento contadino e favorendo un forte fenomeno emigratorio; gli stessi interventi speciali nel Meridione si sono poi trasformati in sperpero di denaro pubblico e alimentazione della corruzione. Proprio per questo motivo verrà soprannominato il “Ministro della malavita”;
* Per gestire il consenso in Parlamento, Giolitti non esita a ricorrere a ***pratiche clientelari e trasformistiche*** che in questi anni raggiungono il loro apice;
* A causa della pressione del movimento nazionalista e degli interessi delle banche, nel 1911 Giolitti lancia una nuova avventura coloniale, che porta nel 1912 alla conquista della Libia;

L'epoca giolittiana si chiude nel 1914, in seguito alle prime elezioni a suffragio universale maschile (1913). Per impedire un successo dei socialisti, Giolitti firma il ***Patto Gentiloni*** che porta a eleggere nelle fila dei liberali circa duecento deputati vicini alle istanze della Chiesa. Giolitti non riesce così a mantenere in piedi una maggioranza troppo eterogenea al suo interno e il governo passa nelle mani del liberal conservatore ***Salandra***.